

S ma insieme I

Parrocchia di S. Angela Merici
Brescia, via Cimabue, 271

Bollettino parrocchiale



**30 GENNAIO
2000**

**FESTA
PATRONALE**

Scuola del Moretto,
Sant'Angela Merici
in abito
da pellegrina,
Chiesa Parrocchiale
di Santa Angela
in Brescia.

FESTA PATRONALE DI SANTA ANGELA MERICI

Domenica 30 Gennaio

Programma

S.Messe

Sabato ore 18:30 Domenica ore 8:00 - 9:45 - 11:00 - 18:30

ore 9.45 S.Messa dei ragazzi

Benedizione del VELO RICAMATO del 1700

e collocazione nel reliquiario di S.Angela

ore 11:00 S.Messa solenne

con la partecipazione del coro parrocchiale

Benedizione delle MERIDIANE

ore 12:30

Pranzo insieme in Oratorio

ore 16:00

Concerto in Chiesa dal titolo "Natus est Jesus"

Canzoni, musiche e poesie rinascimentali

con il gruppo di musica antica Glasgerion Ensemble

Ingeg. Giacomo Agnelli presenta le MERIDIANE

Al termine del concerto in Oratorio

estrazione della lotteria parrocchiale

INDULGENZA GIUBILARE

SECONDA PARTE

Il nostro approfondimento sul tema della indulgenza, negli incontri del martedì, è continuato fino al 18/1.

Dopo l'analisi storica del fenomeno e dei documenti ufficiali della Chiesa di oggi: Nuovo Catechismo Olandese, Catechismo degli adulti della Chiesa Italiana e Catechismo della Chiesa Universale, dei quali abbiamo già dato relazione nel bollettino di dicembre, ci siamo soffermati su un testo di due teologi contemporanei: "Il sacramento della Riconciliazione" di M. Flich e Z. Alszeghy Ed. Marietti.

Gli autori vedono alla radice della prassi sulle indulgenze una frase di S. Paolo nella seconda lettera ai Corinzi in 2 Cor. 2,5-10.

Nel testo S. Paolo dice più o meno così: "Se uno è motivo di tristezza per me, non offende e rattrista solo me, ma tutti voi. Il peso della sua pena è perciò la vostra stessa tristezza. Siate quindi benevoli (indulgenti) nei suoi confronti, perchè vedendo le conseguenze, il peso del suo comportamento, non si scoraggi e si perda del tutto.

"Usate indulgenza" ecco l'ammonimento di San Paolo per incoraggiare il suo ricupero.

E' la comunità che offre indulgenza al peccatore.

UNA SECONDA FONTE

Una seconda fonte antica per capire l'origine delle indulgenze, secondo gli autori, è offerta dai "libelli di pace" scritti che i Confessori della fede, i martiri, in attesa del supplizio inviavano dal carcere alle comunità cristiane, chiedendo che ai peccatori iscritti nell'albo dei penitenti venisse abbreviato il tempo della pena, perchè c'era già chi offriva in loro favore preghiere e suppliche, oltre che le pene della prigionia.

Quindi anche qui la supplica dei fratelli otteneva indulgenza al peccatore.

I PADRI DELLA CHIESA

Gli scrittori dei primi quattro secoli, chiamati Padri della Chiesa, facendo riferimento a questi e ad altri testi, affermavano che la Chiesa poteva usare indulgenza, alleviando o commutando la pena inflitta ai penitenti in espiatione delle colpe commesse, in quanto i fratelli, intercedendo in loro favore coprivano il "debito" contratto verso Dio e la comunità (suffragio).

E' il concetto di suffragio che maturerà fino alle affermazioni di Papa Sisto IV nel 1400, quando venne dichiarato che i meriti di Cristo e dei Santi possono suffragare, cioè coprire, anche il "debito" contratto in vita dai defunti.

In questa visione l'indulgenza non è un colpo di spugna, quasi una decisione arbitraria della Chiesa, ma piuttosto un "riscatto" perfettamente in linea col concetto di redenzione espresso da S. Paolo nella frase: "Siete stati comperati a caro prezzo... riscattati dal sangue di Cristo."

E' su questo concetto che anche oggi fondiamo la prassi della celebrazione di Messe e preghiere per chi è in difficoltà.

VISIONE GIURIDICISTA DELLA INDULGENZA

La dottrina della Chiesa sulla indulgenza era nata nel contesto della espiatione della colpa, intesa come risarcimento di un danno reso alla comunità, cioè in una mentalità di tipo giuridico che metteva in stretta relazione colpa e pena, con la conseguenza logica che: scontata la pena era assolta la colpa.

Forse talvolta si è rischiato di non tenere in debita considerazione l'orientamento attivo e personale del penitente, trasformando l'indulgenza in un meccanismo quasi automatico di assoluzione.

E' in questo contesto che si giustifica almeno in parte la reazione protestante alla prassi della indulgenza cristiana.

I PROTESTANTI

I protestanti accusavano la Chiesa cattolica di applicare alle persone una specie di "amnistia dalle sanzioni divine" senza esigere il rinnovamento della vita.

Alcune forme di indulgenza anche nel recente passato potevano prestarsi a interpretazioni di questo genere. Leggo ad esempio un foglietto diffuso da qualche persona pia, legata a forme devozionalistiche che mi è stato recapitato in questi giorni, perchè aveva creato giustamente in chi l'aveva ricevuto delle perplessità.

Il foglietto dice così: "Se ripeterai 33 volte, il Venerdì Santo questa preghiera, libererai 33 anime dal purgatorio."

A parte il concetto errato di purgatorio, visto come se fosse la caverna-carcere nella quale sono trattenute le anime in attesa della visione divina. Le debolezze della nostra vita ci collocano davanti a Dio in uno stato bisognoso di purificazione, purgazione, non in un luogo di pena.

Chiarito questo concetto errato dello stato di purificazione, che per seplificazione tradizionale chiamiamo purgatorio, resta l'altro aspetto sconsiderato della frase che ho citato, cioè l'automatismo col quale la formula di preghiera proposta, produrrebbe davanti a Dio il suo effetto sull'anima bisognosa di purificazione, diremmo quasi a "gettoniera".

E ancora di più appare evidente la sproporzione, tra la recita di una breve formula (atto della indulgenza) e l'effetto (liberazione dell'anima).

Se bastasse così poco per sollevare dalle pene temporali accumulate in tutta la vita da una persona, significherebbe, o che quelle pene pesano davvero poco, oppure che quella formula di preghiera agisce alla maniera di un talismano, con una potenza superiore a quella degli stessi sacramenti.

COSA E' L'INDULGENZA

L'indulgenza non agisce come l'atto giuridico di amnistia che il Capo dello stato appena eletto concede ai detenuti.

Non è, dice Paolo VI "un espediente facile per evitare la necessaria penitenza dei peccati, ma il conforto che i fedeli trovano nella Co-

munioni dei Santi (Corpo mistico), che coopera alla loro conversione con l'esempio, con la preghiera, con la carità."

L'indulgenza così intesa combina tra loro due forze salutari: quella dell'impegno personale del penitente nel superamento delle abitudini scorrette e l'influsso salvifico della Chiesa che, aprendo i tesori dei meriti di Cristo e dei Santi, incoraggia i peccatori ad una conversione più profonda e fervorosa, fino ad una liberazione piena dalle pene temporali.

L'INDULGENZA PLENARIA

La Chiesa col giubileo ci propone la possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria.

Come è possibile avere la totale e completa remissione delle pene contratte in tutta la vita col peccato?

La Chiesa apre la Porta Santa del tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi, che con il loro esempio e intercessione sostengono il nostro cammino di conversione, ma questi meriti agiranno su di noi, solo a determinate condizioni:

- Confessione ben fatta
- Partecipazione alla Eucarestia (Messa con Comunione)
- Visita ad un luogo santo prestabilito.
- Ma soprattutto a condizione di un "distacco affettivo ed effettivo da ogni peccato anche veniale" condizione certamente non facile da realizzare per chi affronta sacramenti e pratica giubilare con troppa disinvoltura.

RILEGGIAMO L'INDULGENZA DEL MEDIOEVO

Ci accorgiamo a questo punto che anche la vecchia prassi dell'indulgenza medioevale non era poi così cieca: il pellegrino che intraprendeva a piedi un lungo pellegrinaggio a Roma, sapeva di dover affrontare pericoli, disagi, solitudine....

Tappa dopo tappa passava da un santuario all'altro pregando, cantando, raccogliendo testimonianze di fede e devozione...

Sostenuto dalla benedizione della Chiesa guardava alla meta da raggiungere, dove avrebbe deposto in Confessione i suoi peccati e, al culmine del suo lungo cammino, varcando la

Si, ma insieme

soglia della Porta Santa, avrebbe ricevuto l'Eucarestia, ottenendo così remissione totale della colpa e della pena.

Non era certo una gita in pulmann.

IL NOSTRO GIUBILEO

La Chiesa per festeggiare i 2000 anni dalla nascita del Salvatore ci invita ad attingere in modo più pieno al tesoro della sua grazia, perché,

in una graduale e sensibile purificazione del cuore, coronata dai sacramenti, possiamo ritrovare "l'innocenza battesimale".

Perciò: Buon Cammino nelle braccia indulgenti della misericordia divina e Buon Giubileo.

(dalla catechesi per adulti di dicembre-gennaio).

Don Angelo



ROMA. La questione delle indulgenze mette in agitazione il mondo protestante. In più di un'occasione, negli ultimi mesi, vi sono state prese di posizione particolarmente critiche. Sembra tuttavia voler prevalere il desiderio di confronto. Il 17 maggio, a Torre Pellice (capitale storica dei Valdesi e dei protestanti italiani), si terrà un confronto su Anno Santo e dialogo interconfessionale tra il cardinale Edward Idris Cassidy - presidente della Commissione ecumenica del Comitato centrale per il Giubileo nonché del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani - e il pastore Paolo Ricca, decano della Facoltà teologica valdese di Roma.

L'incontro è frutto di un'iniziativa congiunta della diocesi di Pinerolo e del primo distretto delle Chiese valdesi, con il Centro culturale valdese di Torre Pellice. L'apertura dei lavori, infatti, tocca al vescovo Pier Giorgio Debernardi e al pastore Luciano Deodato. Tema della giornata: «Il cammino ecumenico delle Chiese: cattolici ed evangelici in dialogo». L'appuntamento assume rilievo considerando sia il luogo dove avverrà sia alcuni recenti episodi. L'Arm, per esempio, cioè l'*Alleanza riformata mondiale*, ha sta-

Avenire Mercoledì 28 aprile 1999

Confronto con i protestanti

bilito di ritirare la propria partecipazione alla Commissione ecumenica. Lo ha comunicato nelle scorse settimane il segretario generale, il pastore Milan Opocensky, con una lettera al cardinale Cassidy. «Come molti altri protestanti - vi si legge - siamo stati rattristati dalla bolla di indizione del Giubileo *Incararnationis mysterium* che riprende il controverso concetto delle indulgenze».

L'Arm era rappresentata in quella sede dal pastore valdese Salvatore Ricciardi che subito si era espresso negativamente con una lettera aperta, precisando il «crescente disagio» dell'Alleanza. In febbraio era seguito uno scambio di corrispondenza con lo stes-

In maggio il cardinale Cassidy e il pastore Ricca a Torre Pellice

FRANCESCO ANTONIOLI

so Cassidy. Il porporato, nella sua risposta, aveva rilevato come negli organismi che stanno preparando l'Anno Santo si sia cercato «con sincerità e rispetto reciproco di mettere in rilievo gli aspetti ancora aperti di un problema che complica le relazioni tra la Chiesa cattolica e gli altri cristiani». Da Cassidy, soprattutto, veniva una sottolineatura: la bolla «è incentrata non certo sulle indulgenze, ma sull'elemento essenziale del Giubileo e cioè la conversione del cuore».

Nonostante questo, Ricciardi ha sospeso la sua partecipazione agli incontri della Commissione. «Ci domandiamo - afferma il pastore Opocensky - come sia

possibile che la Chiesa cattolica romana continui a dare rilevanza a un termine che rende difficile il cammino e che evoca tante vecchie battaglie e tanti dolorosi ricordi». Chi desidera farsi un'idea di come la pensano gli evangelici italiani può leggere *Anno Santo: giubileo romano o giubileo biblico?* della storica Laura Ronchi De Michelis appena pubblicato dalla Claudiana (pagine 60, lire 5 mila).

Non c'è fortunatamente una chiusura totale. Opocensky, in effetti, ribadisce nella sua lettera a Cassidy il desiderio del dialogo ecumenico: «Noi vogliamo stare insieme». E d'altra parte è lo stesso clima positivo che si è respirato all'inizio di questo mese a Perugia, nel convegno nazionale sul Padre Nostro organizzato insieme da protestanti, ortodossi e cattolici. L'appuntamento a Torre Pellice, dunque, riveste una sua significativa importanza. Anche se Cassidy è realista: «Il Giubileo non può e non sarebbe in grado di risolvere le questioni ancora aperte... Le celebrazioni dei duemila anni dalla nascita di Cristo possono essere l'occasione per rinnovare il nostro comune impegno a fare insieme la sua volontà».

MERIDIANA

OROLOGIO SOLARE SULLA PARETE CURVATA

Entrata della Chiesa di Santa Angela Merici

L'orologio solare, detto impropriamente "*meridiana*", è un arcaico strumento scientifico che si serve dell'ombra del sole per indicare il trascorrere del tempo, sia le ore della giornata sia le stagioni ed i mesi dell'anno.

Poco più di un secolo fa era il regolatore della vita agreste ma anche degli orologi meccanici delle torri campanarie.

C'è un ritorno d'interesse per le meridiane, soprattutto all'estero, ma ora anche in Italia, un desiderio di conoscenza del modo con cui i nostri antenati misuravano il trascorrere del tempo.

Oggidi, una riscoperta ed una valorizzazione culturale di questi segnatempo antichi si dimostra molto gradita a chi ama le cose dei nostri predecessori.

A cosa serve oggi una meridiana?

Ai fini pratici non serve più: ci sono radio e TV che indicano l'ora esatta più volte al giorno onde poter regolare il nostro orologio!

Ma se ben la guardate, la nostra meridiana, essa acquisterà un fascino tutto suo, come avere un gioiello antico da custodire, perché se ne conoscerete il valore attraverso il modo di "leggerla" ne proverete soddisfazione e la consegnerete poi ai più giovani da tramandare ai posteri.

E' vero: comprendere come funziona e come va letta non è immediato e nemmeno sembra facile!

La cosa era invece ovvia a tutti (anche al volgo) nei tempi passati, quando non c'erano orologi da tasca o da polso e tutte quelle cose moderne che c'informano appena lo vogliamo.

Si tratta allora di porre attenzione alle spiegazioni che verranno date... e vi piacerà sicuramente.

L'originalità di quest'opera

L'idea di fare la meridiana sulla parete all'entrata principale della chiesa nacque quasi subito quando incontrai Don Angelo e gliene parlai, ma la gestazione fu alquanto lunga.

Si disse: "*La inaugureremo nel giorno commemorativo della Santa Patrona della parrocchia, il giorno di Sant' Angela Merici*".

Ed ecco il giorno è arrivato!

Alcuni problemi di ordine tecnico dovettero essere risolti, poiché il luogo scelto è una curva a tamburo e non una parete piana come generalmente si usa per quasi tutte le meridiane.

Tale fatto, rese possibile il compimento di essa se non dopo aver costruito uno strumento, chiamato *Trigono*, capace di si-

mulare la direzione dei raggi del sole nelle varie ore della giornata ed in tutto l'arco dell'anno.

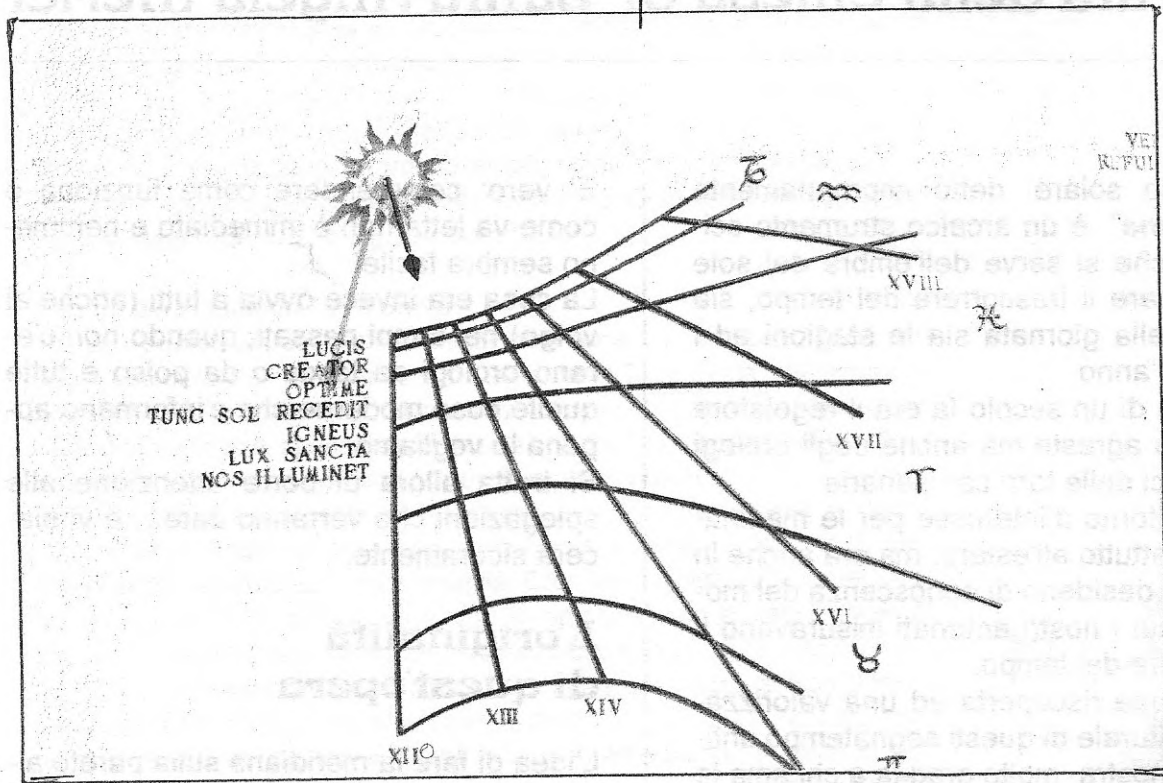
Lo strumento, moderna versione di un attrezzo usato nei secoli scorsi, e questo orologio solare furono due temi presentati nel *Convegno Nazionale di Gnomonica 1999* e già nel maggio scorso il *Giornale di Brescia* dette notizia della prossima costruzione di questa originale meridiana, commentando il fatto che, vista l'ampiezza dell'estensione e la forma curvilinea della parete, si era pensato di tracciare

due mezze-meridiane, con due distinti gnomoni (i due stili a freccia che gettano l'ombra del sole): una per le ore del mattino e l'altra per quelle del pomeriggio.

La fotografia presenta l'opera finalmente ultimata.

Qui desidero subito dire che se Don Angelo ed il sottoscritto furono *la Mente*, Giuseppe Morstabilini ne fu *il Braccio* valido e paziente.

Qui voglio ringraziarlo e darne atto pubblicamente.



Le parole in latino

Cominciamo ora a parlare delle scritte in latino che adornano il tracciato: sono il richiamo solenne della meridiana.

Esse si ispirano ai salmi (il *Benedictus*, cantico di Zaccaria) ed in senso classico sono dette *Le Scritte Morali* che fanno meditare l'osservatore.

Don Angelo ha ritenuto opportuno dedicare alcune pagine di questo e dei prossimi bollettini ad una spiegazione esauriente del loro significato, che qui è semplice-

mente proposto come traduzione in lingua italiana.

Fra i due tracciati campeggia la scritta:

VERUS SOL REFULGE CRISTE
(*Risplendi, o Cristo, Sole vero*)

che è il titolo, ovvero il richiamo generale. Sulla destra, che precede il grafico del mattino:

VISITAVIT NOS ORIENS EX ALTO
(*Verrà a visitarci dall'alto
un sole che sorge*)

che è un inneggiare all'alba del giorno nuovo.

Sulla sinistra, che segue il grafico serale:

LUCIS CREATOR OPTIME
TUNC SOL RECEDIT IGNEUS
LUX SANTA NOS ILLUMINET
*(Sommo Creatore della luce,
mentre il sole tramonta,
la Luce Santa ci illumini)*

che è una preghiera propiziatoria per la sera.

L'ora del giorno indicata dall'ombra del sole

E' il sole con il suo movimento a generare l'ombra che ne indica l'ora del giorno. Pertanto la meridiana obbedisce a ciò e non alle regole civili, ossia a quelle degli

orologi delle torri o dei campanili o del nostro che abbiamo al polso.

C'è una differenza, che, all'epoca dei nostri antenati, non risultava: l'orologio va secondo un tempo medio e regolato in base ai *Fusi Orari Internazionali* e l'adozione dell'ora civile invernale od estiva, detta legale.

Sarebbe lungo e difficile spiegare qui tale differenza, ma per chi volesse si può fare ugualmente una lettura in concordanza mediante una semplice somma aritmetica, poiché a Brescia l'ora del sole è sempre in ritardo sul nostro orologio: utilizzando la tabellina qui riportata (con i mesi dell'anno ed i minuti in più da aggiungere ogni 10 giorni; per quelli intermedi si fa un'interpolazione) si può valutare, in base a quanto segna la meridiana, l'ora effettiva che noi leggiamo sull'orologio.

mesi	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
giorno 1	23	33	32	23	16	17	23	26	20	9	2	8
giorno 10	27	33	30	20	15	19	25	24	16	6	3	13
giorno 20	30	32	26	18	16	18	25	22	12	4	5	17
ult.giorno	33	32	23	16	17	23	26	20	9	2	8	23

(NB: quando vige l'ora legale calcolare un'ora in più)

Il ciclo annuale ed i riferimenti religiosi

Dal giorno più breve e la notte più lunga, praticamente a Natale, viene mostrato che il sole forma un'ombra che si allunga continuamente per sei mesi, dopo di che si ha il giorno più lungo e la notte più breve, ossia dal Solstizio d'inverno a quello dell'estate.

Poi s'inverte, diminuisce continuamente per gli altri sei mesi dell'anno, indicando che il sole così si comporta: crescendo dall'inizio dell'inverno fino alla fine della primavera e poi calando dall'inizio dell'estate fino alla fine dell'autunno.

In sostanza, si va dal Natale, secondo la Chiesa, fino al giorno di S. Giovanni Battista (nato sei mesi prima di Gesù).

Questi due "Momenti estremi" sono rappresentati dalle curve: quelle alte, rivolte all'insù, per il Natale e quelle basse, rivolte all'ingiù, per S. Giovanni.

Poi c'è da notare il passaggio, per due volte, dalle linee diritte: quando l'ombra è in fase di crescita, si ha l'inizio della primavera (per la Chiesa è il giorno dell'Annunciazione dell'Angelo a Maria, nove mesi prima del Natale); sei mesi dopo, con l'ombra in calo, si ha l'inizio dell'autunno, al 23 settembre (praticamente è il giorno di San Michele arcangelo, il vincitore dei demoni).

Nei due passaggi si hanno quindi gli Equinozi, rispettivamente di primavera e d'autunno, giorni in cui in tutto il mondo si hanno esattamente 12 ore di luce ed altrettante di buio.

I mesi zodiacali anziché quelli del nostro calendario

Poiché le stagioni sono determinate dalla posizione del sole (meglio sarebbe dire la posizione della terra durante il percorso della sua orbita attorno al sole), qui anche i mesi sono riferiti alle stelle, più precisamente alle costellazioni dello zodiaco, laddove noi vediamo transitare il sole dalla terra.

Nella nostra meridiana, suddivisa in due parti: *Mattino e Pomeriggio*, i segni zodiacali sono indicati nel grafico per metà a destra e per metà a sinistra, ma in realtà ciascuno va considerato esteso per tutta la giornata.

Secondo il calendario zodiacale si inizia l'anno dalla primavera.

Ciascuna delle quattro stagioni, dai Solstizi agli Equinozi e viceversa, sono divise in tre mesi di circa 30 giorni ciascuna (l'anno anticamente era stimato di 360 giorni, ma 5 o anche 6 giorni di differenza

non contano nella meridiana, poiché ai solstizi l'ombra sembra fermarsi).

Pressappoco, contando dall'inizio della primavera, attorno al 20 di ogni mese cambia il segno zodiacale. In primavera abbiamo l'Ariete, il Toro ed i Gemelli (i cui segni sono rispettivamente indicati così):



in estate abbiamo il Cancro, che è il granchio, un pesce di mare, il Leone e la Vergine



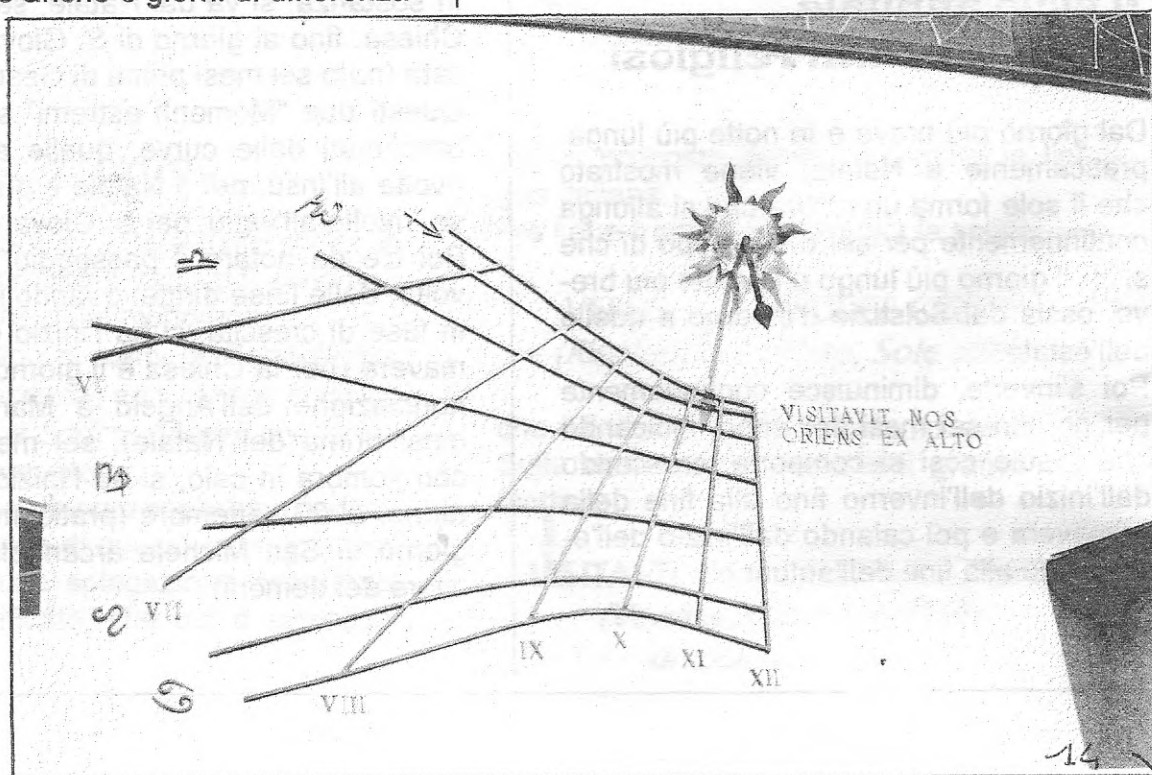
in autunno abbiamo la Bilancia, lo Scorpione ed il Sagittario



in inverno, infine, abbiamo il Capricorno, l'Acquario ed i Pesci



Giacomo Agnelli



LE FRASI DELLA NOSTRA MERIDIANA

LA PRIMA FRASE

"Visitavit nos oriens ex alto".

Non voglio aggiungere nulla sulla meridiana a ciò che ha già detto l'ingegnere Giacomo Agnelli, conosciuto in tutta Italia per i suoi interventi in convegni di specialisti del settore. (faccio notare che per noi sta curando il restauro dell'orologio cinquecentesco di Piazza Loggia).

Condivido con lui da quattro anni i corsi di natura che si organizzano al Rifugio Baita Iseo in Concarena, la prima settimana di agosto, l'idea della meridiana sulla nostra chiesa è sua e ben volentieri l'ho raccolta. Perché?

Ecco ciò che mi interessa dire.

PERCHÉ LA MERIDIANA SULLA FACCIATA DELLA CHIESA

Si vedono meridiane ovunque, nei conventi, nei monasteri, valga per tutte la conferma che l'orologio antico e la meridiana del convento di S. Giuseppe in città è stata per tempi immemorabili il riferimento base per l'ora esatta della città. Perché?

Certamente perché in passato le comunità religiose potevano offrire una stabilità e continuità di riferimento più di ogni altra istituzione privata o pubblica.

Si sa anche che lo studio nel passato più lontano, soprattutto fuori delle città si restringeva spesso al settore del clero o comunque del mondo religioso.

Anche il riferimento al tempo in senso più ampio, il calendario, le feste e di conseguenza le stagioni, le semine ecc. erano legati al mondo del sacro.

La meridiana poi era necessaria in una comunità per scandire l'ora uguale per tutti.. ma la meridiana non si giustifica in un convento o in una chiesa solo per queste ragioni partiche.

A monte ci sono motivazione ben più profonde e lontane.

ARCHETIPI SOLARI

Il santuario, il tempio, fin dalle origini, dai tempi degli archetipi, erano i luoghi del sole o comunque legati ai fenomeni più evidenti della natura.

Sono un osservatorio solare i triliti (le tre pietre che si susseguono in cerchio megalitico a Stonehenge), sono porte solari gli ingressi dei templi egizi, erano una porta solare perfino le due colonne di bronzo che si ergevano davanti al Santo dei Santi nel tempio di Gerusalemme. Sono solari le facciate delle chiese romaniche e gotiche di tutta l'Europa dominate dal sole-rosone.

E' una porta del sole, l'abbiamo scritto su un nostro bollettino in passato, il finestrone della loggia dei cavalli di San Marco a Venezia: con i quattro cavalli-evangelisti che portano dovunque sulla quadriga solare il Cristo risorto.

La meridiana scandisce il tempo solare e il suo ciclo rimanda il pensiero della chiesa al Cristo sacrificato, morto, risorto.

Ecco il perché della frase che abbiamo scelto per la nostra prima meridiana.

"Visitavit nos oriens ex alto"

E' la meridiana che segna le ore del mattino ed esalta soprattutto il sorgere del sole.

La frase è tratta dal cantico evangelico di Zaccaria: Lc. 1, 68-79 che la Chiesa ha dottato come preghiera fissa per le lodi mattutine.

Zaccaria è il padre di Giovanni Battista e l'evangelista Luca riferisce che "quel giorno (il giorno della nascita di Giovanni) Zaccaria suo padre fu pieno di Spirito Santo e profetò dicendo:

Benedetto il Signore Dio d'Israele che ha visitato e redento il suo popolo... e tu bambino (Giovanni) sarai chiamato profeta dell'altissimo, perchè... andrai innanzi al Signore-

Si, ma insieme

re a preparargli la strada e (il popolo conoscerà la salvezza) grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui **verrà' a visitarci dall'alto un sole che sorge**, per rischiare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace".

Ecco la frase latina:

"in quibus visitavit nos oriens ex alto"
Dio ci ha fatto visita, ha voluto incontrarci, venendo dal cielo, dall'alto, sorgendo come il sole.

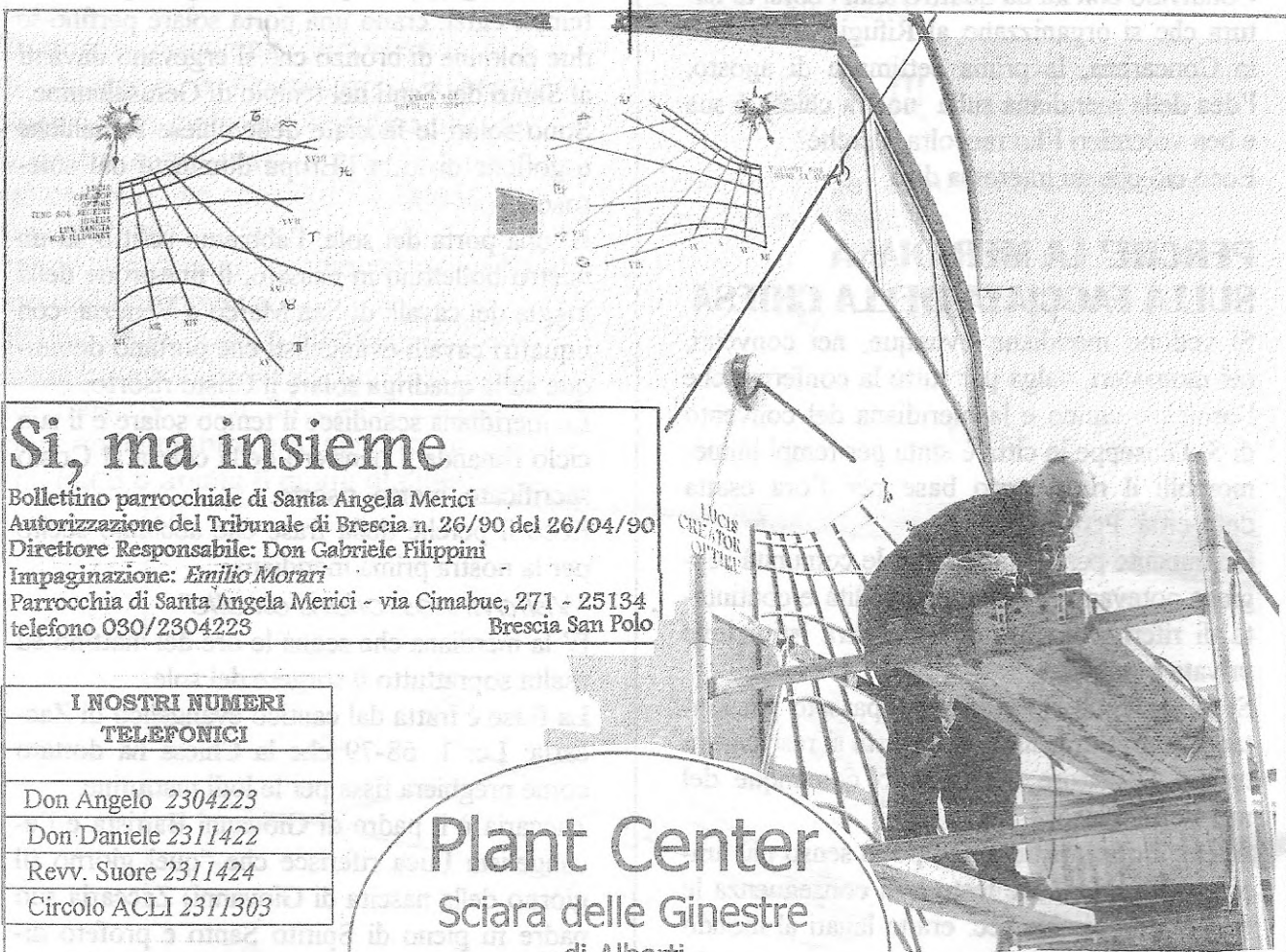
Cristo è il sole che sorge riemergendo risorto dalle acque e dalle tenebre dell'abisso, cioè dalla morte.

Come il sole sorge all'orizzonte e risale fino al

punto più alto del cielo, così la grazia misericordiosa del nostro Dio sorge benefica e ci irraggia della sua vita nuova: *"Luce che dirige i nostri passi, luce che rischiara chi sta nelle tenebre."*

Questa frase posta all'ingresso vuol essere, prima ancora di varcare la porta della chiesa con i muri bianchi che riverberano la luce del sole, un invito a guardare con riconoscenza al dono di grazia, che dai cieli, il Padre ci ha inviato: mandando su di noi (*visitavit*) dall'alto (*ex alto*) come il sole che sorge, che viene da oriente (*oriens*) la splendida luce della verità e della vita, garanzia di vittoria sull'ombra della morte.

Don Angelo



Si, ma insieme

Bollettino parrocchiale di Santa Angela Merici
Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 26/90 del 26/04/90
Direttore Responsabile: Don Gabriele Filippini
Impaginazione: *Emilio Morari*
Parrocchia di Santa Angela Merici - via Cimabue, 271 - 25134
telefono 030/2304223 Brescia San Polo

I NOSTRI NUMERI TELEFONICI

Don Angelo 2304223
Don Daniele 2311422
Rev. Suore 2311424
Circolo ACLI 2311303

**GRAZIE PER
I FIORI**

Plant Center
Sciara delle Ginestre
- di Alberti -

Via Oberdan, 1 - Loc. Bettole
Statale BS - Castenedolo
- Tel. 030 - 2305360

**DEI NOSTRI
GIARDINI**

TESSUTO ANTICO RICAMATO

(borsa per corporale)

Borsa per corporale, con piatto ricamato (cm 23x26) riportato su nuovo supporto.

Tessuto: Gros di Tours avorio, ricamato.

Il ricamo è a punto steso in oro filato, riccio e lamellare su imbottitura per le parti riguardanti la cornice di bordura, la cornice a lobi e le lunette a calice sotto i quattro fiori angolari.

E' invece un ricamo a punto stuoi in sete filate policrome per i quattro grandi fiori angolari e i quattro piccoli centrati sui lati.

Manifattura: Italia settentrionale.

Epoca: 1750 circa.

Il ricamo è della tipologia molto diffusa nel secolo XVIII, tendente ad una distribuzione molto regolare dei motivi decorativi, disposti quasi sempre in modo simmetrico.

Questo tipo di ricamo, su tessuto generalmente gros (ordito: organzino di seta naturale; trama: di seta) è derivato dai modi stilistici francesi ed ebbe ampia diffusione anche in Italia, differenziandosi da regione a regione. In Brescia prevalse lo stile veneziano, così com'è evidente anche in questo piatto; e ciò soprattutto in rapporto al monopolio esercitato da Venezia nei territori del suo Dominio per quanto riguardava le manifatture tessili, in opposizione alle altrettanto fiorenti manifatture mantovane.

BS - 10/1/2000

d. Pier Virgilio Begni & colm

Ecco l'antico tessuto
ricamato,
in sete policrome,
che collocheremo
nel reliquiario
di Santa Angela.
Il grazie riconoscente
della Comunità
Parrocchiale
ai Donatori

